



1^a CARTA NAZIONALE

Esperti in supporto tra pari in Salute Mentale



2021

La presente Carta è il frutto della 1^a Conferenza Nazionale degli Utenti e Familiari Esperti nel supporto tra Pari, tenutasi in webinar il 13-20-21 Settembre 2021

ENTI PROMOTORI

In collaborazione con il Dipartimento di salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Bologna



LE PAROLE
RITROVATE



Rete ESP Emilia Romagna



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

ENTI PARTNER



Società Italiana
di
Epidemiologia Psichiatrica



COLLEGIO NAZIONALE
DEI DIPARTIMENTI
DI SALUTE MENTALE

COL PATROCINIO



Ministero della Salute

Alla Conferenza e alla stesura della 1^a Carta nazionale hanno partecipato attivamente in tutte le sue diverse fasi 43 realtà attive nel supporto tra pari presenti in 11 regioni italiane.

REALTÀ PARTECIPANTI

Associazione Ariadne, Bolzano; Cooperativa Biplano, Urgnano (BG); Associazione NèP Onlus – Nessuno è perfetto, Como; Unità Operativa di Psichiatria 23, ASST degli Spedali Civili, Brescia; Cooperativa Casa del Giovane, Pavia; Associazione Spazi Ritrovati, Pavia; Dipartimento di Salute Mentale, Asst-Valleolona, Saronno - Busto Arsizio; Cooperativa Lavoro e Solidarietà, Saronno (VA); Cooperativa Il Fiore, Magenta (MI); Cooperativa Il Portico, Rho (MI); Associazione Il Cerchio fareassieme e Servizio di Salute Mentale, Trento; Associazione Le fatiche di Ercole e Associazione La Crisalide e Centro Salute Mentale di Gubbio e Città di Castello (PG); Centro Salute Mentale di Rovereto (TN); Associazione AMA Linea di Sconfine, Gorizia; Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale, Trieste; Recovery College, Ivrea (TO); Ser.T. Distretto 9, Genova; Associazione Aperta-Mente, Piacenza; Dipartimento di Salute Mentale, AUSL Reggio Emilia; Cooperativa L'Ovile e Associazione Sentiero Facile, Reggio Emilia; Associazione Idee In Circolo, Modena; Associazione Lettera 27 e Progetto Itaca, Parma; Dipartimento di Salute Mentale, AUSL Bologna; Associazione L'Arco - Corrispondenze per la Recovery, Bologna; Dipartimento di Salute Mentale, AUSL Imola; Cooperativa Scacco Matto, Ferrara; Associazione per la salute mentale Atestaalta, Ravenna; Associazione Pangea e Associazione Polisportiva Aurora, Prato; Rete Utenti per la Salute Mentale, Lucca; Dipartimento di Salute Mentale ASL Nord-Ovest, Massa Carrara, Associazione Mutuo Aiuto Psichiatrico, Cooperativa Sociale Le Briccole La Rosa, Massa Carrara; Associazione L'alba, Pisa; Associazione Mediterraneo, Livorno; Centro Diurno di Albano Laziale e di Anzio, Centro Salute Mentale di Ciampino, Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma 6, (RM); Associazione ImmensaMente, Roma; Gruppo UFE, Centro Salute Mentale, Distretto 4, ASL Roma 2; Associazione 180amici Puglia, Latiano (BR); Dipartimento di Salute Mentale Caltagirone (CT); Associazione UFE, Palermo.

1ª Carta Nazionale

Esperti in supporto tra pari in Salute Mentale

La 1ª Carta nazionale degli *esperti in supporto tra pari* trae la sua legittimazione dalla 1ª Conferenza nazionale Utenti e Familiari *esperti in supporto tra pari* tenutasi in webinar il 13-20-27 settembre 2021. La Conferenza, che ha visto riunirsi le numerose esperienze già presenti sul territorio nazionale, esprime le linee guida per consolidare e sviluppare la presenza degli *esperti* in tutti i territori, garantendo il loro riconoscimento istituzionale e definendo i percorsi necessari per raggiungerlo.

Nella maggior parte delle nazioni europee e nordamericane si registra una forte presenza di realtà di *esperti in supporto tra pari* e il loro riconoscimento da parte dei sistemi sanitari pubblici. Si assiste inoltre a un crescente riconoscimento di tali *esperti* da parte degli organismi internazionali deputati a guidare le policy di salute pubblica e della letteratura internazionale

Questa Carta assume come riferimento la guida della WHO “One-to-one peer support by and for people with lived experience. WHO QualityRights guidance module” © World Health Organization 2019, e le altre pubblicazioni a sostegno dello sviluppo e del rafforzamento di servizi di supporto fra pari nella salute mentale e nelle aree correlate, nel contesto dei servizi sanitari e della comunità dei diversi paesi del mondo.

Obiettivo strategico della Carta è arrivare al riconoscimento istituzionale della figura dell'*esperto in supporto tra pari*.



Il sapere esperienziale è il valore fondante delle pratiche di supporto tra pari, in quanto:

- frutto della esperienza del disagio e della sua consapevolezza. Favorisce i percorsi di recovery, la crescita personale, sociale e culturale di chi ne è portatore consapevole;
- è strumento principe per fornire confronto e supporto a chi vive in una situazione di disagio psichico;
- si accompagna con altri valori fondanti quali empa-

tia, ascolto, responsabilità, competenza, affidabilità;

- dalla consapevolezza del proprio sapere esperienziale, l'*esperto* guadagna cognizione del proprio valore personale e si riconosce figura di rilievo, sia per accompagnare altri utenti in un percorso di recovery, sia per svolgere una funzione di ponte tra professionisti, utenti e familiari.



Gli elementi caratterizzanti l'*esperto in supporto tra pari* sono:

- aver vissuto direttamente o come familiare un'esperienza di disagio psichico;
- essere in un percorso di recovery;
- aver sviluppato un sapere sulla base di questa esperienza, maturando autostima e consapevolezza;
- avere sviluppato la capacità di offrire il sapere esperienziale ai propri pari in condizione di disagio psichico, nei contesti dove si opera per la salute mentale e il benessere delle persone, acquisendo così competenza nell'accoglienza, nell'ascolto e nella relazione empatica;
- aver condiviso la propria storia e il proprio vissuto in contesti gruppal, in iniziative di sensibilizzazione e seminari in cui si spende come formatore;
- essere in percorsi di “fareassieme”, di co-progettazione e co-produzione;
- essere riconosciuto dall'organizzazione in cui opera e dal sistema complessivo della salute mentale in qualità di professionista *esperto* per esperienza.



Il sapere esperienziale degli *esperti in supporto tra pari* e il sapere professionale degli operatori si riconoscono a vicenda

Il riconoscimento reciproco dà vita a un paradigma in cui operatori, utenti, familiari, *esperti* e cittadini attivi lavorano insieme su basi paritarie di scambio, di confronto, di crescita condivisa, in una visione positiva che favorisce il cambiamento delle persone, delle famiglie, degli operatori e delle istituzioni.

La presenza nel sistema di salute mentale di *esperti*, consapevoli del proprio ruolo, sia come professionisti retribuiti che come volontari riconosciuti, modifica in meglio il contesto nel quale vanno ad operare.

Avendo vissuto il disagio psichico e le difficoltà che comporta, gli *esperti* sono mediatori credibili tra utenti e professionisti, possono contribuire a rafforzare il rapporto di fiducia tra utenti e Servizio, possono favorire una maggiore condivisione dei percorsi di cura e indirizzare i professionisti verso l'individuazione di soluzioni più efficaci, che tengano conto delle vere istanze dell'utente e dei suoi familiari.

Non sempre all'interno dei Servizi è presente una cultura che valorizza il sapere esperienziale. Vanno pertanto messe in campo azioni che ne favoriscano il riconoscimento, sia attraverso indirizzi nazionali e regionali che indichino l'importanza della loro presenza attiva nei servizi, sia attraverso percorsi formativi condivisi.

Il riconoscimento professionale ed istituzionale della figura dell'*esperto*

Il riconoscimento professionale ed istituzionale sono condizioni imprescindibili affinché l'*esperto in supporto tra pari* possa lavorare a pieno titolo in un sistema di salute mentale ricevendo un giusto compenso economico.

In quanto professionisti del sapere esperienziale e partecipi a pieno titolo dei sistemi di salute mentale gli *esperti* possono produrre risultati positivi per gli utenti e i familiari, per gli operatori, per gli *esperti*, per l'organizzazione/dipartimento, per la comunità.

Il riconoscimento del ruolo sociale e professionale dell'*esperto in supporto tra pari* deve avvenire a livello nazionale e regionale e deve prevedere la costruzione di Linee Guida condivise a livello nazionale che diano indicazioni rispetto ai seguenti punti:

- definizione delle conoscenze e competenze che qualificano l'*esperto*;
- definizione di percorsi formativi professionalizzanti sufficientemente formalizzati e strutturati, validi sul territorio nazionale, che siano oggetto di un indirizzo da parte dei ministeri preposti;
- formazione degli operatori dei servizi al fine di creare una cultura della recovery, indispensabile per permettere una adeguata accoglienza e integrazione dell'*esperto*;
- standardizzazione dei requisiti dei Servizi di Salute Mentale, che garantiscano l'orientamento alla reco-

very e prevedano la presenza di *esperti* nei Dipartimenti e di operatori dedicati al loro inserimento;

- formazione alla recovery e al valore del sapere esperienziale per le professioni sanitarie anche a livello universitario;
- individuazione di linee di finanziamento specifiche per la formazione e la retribuzione degli *esperti* utilizzando un meccanismo attraverso cui il Ministero dedichi dei fondi finalizzati che funzionino d'incentivo alle Regioni per la realizzazione di progetti mirati.

È indispensabile tutelare la salute degli *esperti* che possono andare incontro a ricadute durante la loro attività, mettendo in atto dispositivi organizzativi quali: misure di flessibilità rispetto all'impegno lavorativo; evitare che l'*esperto* si trovi in una condizione d'isolamento nel gruppo di lavoro; specifici referenti nel contesto di lavoro con funzioni di tutoraggio; verifiche periodiche in cui si valuta il processo del lavoro; incontri regolari di intervizione tra *esperti*.

Occorre presidiare il rischio di possibili processi di istituzionalizzazione della figura dell'*esperto* che lo porti a entrare in una routine operativa progressivamente scollegata dalla sua identità di professionista del sapere esperienziale; a tal fine è fondamentale rimanere legati al gruppo degli *esperti*, sia a livello formativo che associativo.

Percorso per diventare esperto in supporto tra pari

LA SELEZIONE è un passaggio necessario in relazione al percorso che il candidato intende fare e alla formazione che ne segue.

L'autocandidatura è l'elemento necessario da cui parte il processo selettivo. La selezione va fatta congiuntamente da *esperti* attivi e da operatori dell'organizzazione interessata.

Nella selezione vanno particolarmente ricercate e valorizzate le motivazioni e le aspettative del candidato. La selezione è vista come accompagnamento per entrare nel mondo degli *esperti*. È occasione per valutare gli aspetti umani ed empatici e la capacità di assumersi responsabilità da parte del candidato. Non è mai occasione di giudizio. Va vista in continuità con la formazione. Le caratteristiche del candidato da valorizzare nella

selezione sono: disponibilità alla formazione, apertura alla relazione, empatia, disponibilità a mettersi in gioco, assenza di eccessi di protagonismo.

Il sapere esperienziale è il fondamento delle competenze proprie dell'*esperto*. Condizione necessaria per l'accesso ai corsi professionalizzanti è avere avuto un'esperienza vissuta di problemi di salute mentale, accesso che invece non necessita di uno specifico titolo di studio. L'esperienza deve essere maturata attraverso la costruzione di un proprio percorso di recovery.

Il percorso di selezione deve garantire trasparenza a tutti i livelli e avviene attraverso colloqui strutturati con altri *esperti* e operatori.

LA FORMAZIONE, nelle sue varie declinazioni, ha i seguenti obiettivi:

- valorizzare l'orientamento alla recovery e alla tutela dei diritti della persona, favorendo l'assunzione di un ruolo nella società;
- sviluppare la capacità di utilizzare la propria esperienza in una funzione di aiuto e accompagnamento, attraverso l'ascolto attivo, la comunicazione empatica e l'autonarrazione, mettendo il focus sull'esperienza di recovery e testimoniando la propria storia, anche in contesti gruppal;
- l'apprendimento di modalità con le quali affrontare situazioni critiche;
- l'apprendimento di strategie di tutela del proprio benessere, inclusa la capacità di individuare i confini della propria attività;
- favorire l'integrazione e la collaborazione con gli operatori nell'ottica della co-progettazione e della co-produzione;
- fornire agli *esperti* un quadro di riferimento sul contesto in cui operano e sugli obiettivi della loro presenza sul territorio, sui Servizi e sulla loro organizzazione, sulle leggi attinenti la salute mentale, la privacy, la sicurezza;
- favorire l'accesso al mondo del lavoro;
- sviluppare l'appartenenza a un gruppo di lavoro.

I contenuti della formazione devono essere il frutto di un lavoro congiunto tra gli *esperti* e gli operatori, così come la docenza nei corsi deve prevedere l'apporto paritario di entrambi. Gli operatori docenti devono avere esperienza di lavoro con gli *esperti* ed essere formati alla recovery. Gli *esperti* devono essere stabilmente inseriti nel contesto dove operano.

L'attività di formazione avverrà attraverso lezioni d'aula ed esperienze sul campo da realizzarsi in tutti i contesti e con le diverse figure professionali con le quali l'*esperto* andrà a operare. Un giusto bilanciamento tra formazione teorica e pratica permetterà di evitare approcci eccessivamente nozionistici o scarsamente professionalizzati; obiettivo ultimo è che l'*esperto* acquisisca la capacità di creare una relazione d'aiuto con gli utenti basata sulla reciprocità e una collaborazione con gli operatori, con una funzione di tramite.

Sarà privilegiata la dimensione gruppal che favorisce l'apprendimento reciproco, la consapevolezza delle risorse proprie e altrui, il rafforzamento della propria identità professionale. Negli stage i discenti saranno affiancati da *esperti* già operanti.

Dal momento dell'inserimento all'interno delle attività di equipe l'*esperto* dovrà partecipare ai programmi di formazione congiunta e integrata rivolti all'equipe stessa. Come per tutte le professioni sanitarie e sociali è soggetto a formazione continua.



I contesti in cui opera l'esperto in supporto fra pari

L'*esperto* in supporto tra pari può essere attivo in tutti i contesti dove si opera per la salute mentale.

Il Dipartimento di salute mentale è il primo contesto in cui si organizzano le risposte ai bisogni dei cittadini che hanno un disagio. Il Dipartimento, oltre a gestire in proprio gran parte dei servizi, opera in sinergia con il Terzo settore cooperativo, con il volontariato e con gli Enti istituzionali e socio-sanitari della Comunità.

Un sistema di salute mentale di comunità comprende gli operatori, gli utenti, i familiari, il Terzo settore, i volontari e ogni espressione della società civile interessata allo sviluppo della salute mentale nella comunità.

Il rapporto tra operatori del Dipartimento ed *esperti in supporto tra pari* è, per definizione, paritario. La collaborazione tra operatori ed *esperti* si basa sulla reciproca valorizzazione dei saperi, sul riconoscimento dei diversi punti di vista e delle diverse competenze. Si esercita attraverso la dialettica relazionale paritaria e la critica costruttiva finalizzate al miglioramento del sistema, contribuendo anche alla progettazione e alla

valutazione dei risultati. In quest'ottica *l'esperto* può svolgere anche una funzione di advocacy. È riconosciuto il ruolo dell'*esperto* all'interno delle organizzazioni, nei gruppi organizzativi, nella programmazione delle attività e nella formazione, nell'ottica della co-produzione dei servizi.

L'esperto è idoneo a lavorare in tutte le aree del Dipartimento. L'individuazione della specifica area dove operare è bene sia frutto di una condivisione ponderata tra *esperti* e operatori dell'area. È frequente che *l'esperto* operi alle dipendenze di un Ente del Terzo settore, sia nell'ambito di un progetto imprenditoriale, che nell'ambito di una collaborazione (convenzione o affidamento di servizi) con l'Ente Pubblico. Il Terzo settore può offrire spazi di sperimentazione di nuovi modelli d'intervento e contribuire alla valorizzazione sociale del ruolo dell'*esperto*, a condizione di mantenerne le specificità che lo caratterizzano, adottando modelli organizzativi e strategie mirate a preservarne il ruolo e il mandato.

Esistono soggetti del Terzo settore costituiti da esperti, attivi nei diversi ambiti. È auspicabile l'implementazione di tali esperienze che dimostrano le capacità d'iniziativa e di fare impresa degli *esperti*.

L'associazionismo è un ambito nel quale *l'esperto* può esprimere a pieno titolo la propria aspirazione a essere cittadino attivo, sia con azioni di volontariato rivolte a persone fragili e cittadini, sia con azioni di cambiamento culturale e di lotta allo stigma. In questi contesti gli *esperti* sono portatori di una visione dello sviluppo sociale basata sulla trasformazione delle difficoltà in risorse. Particolare importanza hanno progetti di promozione della salute mentale rivolti ai giovani. È sostenibile affermare che *l'esperto* può essere una presenza importante in ambiti orientati a una dimensione comunitaria e promuovere un modello di volontariato basato su una formazione continua e una pratica che valorizza l'esperienza vissuta.

Si è concordato nel differenziare l'attività di volontariato svolta da *esperti* per esperienza e il ruolo lavorativo dell'*esperto* impegnato formalmente a tempo parziale o a tempo pieno e retribuito, riconoscendo peraltro il pari valore di entrambe le possibilità. Questo tema, che riguarda particolarmente il contributo volontario degli esperti familiari, ha fatto discutere molto ed è suscettibile di ulteriore approfondimento.

Conclusioni

La Carta fa propri i risultati dei lavori della 1^a Conferenza nazionale, che ha gettato le basi per la costituzione di una 'Comunità' costituita dalle realtà attive nel supporto tra pari. Questo nuovo soggetto condivide primariamente un'idea e un progetto: il riconoscimento della figura dell'*esperto* a livello istituzionale, dando così chiarezza al suo ruolo e alla sua presenza.

Per promuovere istituzionalmente la figura dell'*esperto in supporto tra pari* la strada più semplice e produttiva appare quella che passa da un atto di indirizzo del Ministero della Salute che recepisca le indicazioni contenute in questo Documento e che coinvolga le Regioni e le Provincie Autonome per le azioni di loro competenza.

Infine la 'Comunità' delle realtà attive nel supporto tra pari si propone di condividere e promuovere i contenuti della Carta e di proseguire i propri lavori impegnandosi a:

- consolidare e arricchire l'esistente;
- mantenere aperto il dibattito sui punti ancora controversi o critici tramite la costituzione di tavoli di lavoro;
- sviluppare il dialogo con i professionisti e le istituzioni per promuovere i cambiamenti culturali all'interno dei Servizi e delle Istituzioni stesse;
- sviluppare la co-progettazione e la co-produzione;
- promuovere la figura dell'*esperto* nei territori in cui è assente e in altri ambiti del disagio e delle fragilità;
- promuovere l'estensione e il consolidamento della rete;
- tenere vivi i contatti col Ministero della Salute per concertare la presentazione della Carta e avviare il processo per il riconoscimento del ruolo professionale dell'*esperto in supporto tra pari* e per l'attivazione di percorsi formativi specifici a livello nazionale e regionale;
- sollecitare l'impegno del Ministro a finanziare le azioni proposte dalla Carta e a valutare gli strumenti più idonei al raggiungimento di questo obiettivo.

